

## Un piccolo dispositivo fa sparire il mal di schiena

**Pubblicato:** Venerdì 23 Aprile 2010

La **stenosi lombare**, definita anche **patologia vertebrale del 21° secolo**, è una **malattia degenerativa del rachide** determinata dal progressivo rilassamento dei tessuti che nel tempo tendono a diventare meno flessibili.

Secondo stime recenti, **l'8% della popolazione soffre di stenosi degenerativa lombare**, mentre il 15% e il 5% delle persone con mal di schiena che si rivolge rispettivamente a uno specialista o a un medico di medicina generale scopre dopo una visita di essere affetto da questa patologia.

Con l'avanzare dell'età, i **dischi intervertebrali**, la cui funzione è quella di ammortizzare le forze esercitate sui corpi vertebrali, **sono le prime strutture a mostrare modificazioni anatomiche**. In primo luogo perdono idratazione (e conseguentemente la normale altezza e volume) ed elasticità, diventando progressivamente meno resistenti alle forze di carico. Le strutture ossee si ispessiscono, spesso a causa del maggior carico cui sono sottoposte e gli spazi in cui sono alloggiati il midollo spinale e le radici nervose, diventano angusti, perché strutture legamentose e ossee premono su di essi.

Le **opzioni terapeutiche** possono essere **"conservative"** (somministrazione di antinfiammatori, riposo a letto, busto ortopedico e opportuna rieducazione) o **"chirurgiche"**.

Qualora i trattamenti conservativi non diano i risultati sperati è necessario proporre l'**opzione chirurgica**, il cui scopo è quello di **decomprimere le strutture nervose** e successivamente **stabilizzare la colonna vertebrale** del paziente con una strumentazione pesante ed invasiva. Un trattamento di questo tipo non è, però, consigliato a pazienti che, a causa dell'età avanzata, sono poco disposti a sopportare operazioni lunghe e complicate. La chirurgia vertebrale **ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo straordinario**, dovuto ai progressi della tecnologia degli impianti, degli strumenti e della **chirurgia mininvasiva**.

Oltre all'opzione chirurgica "tradizionale" è possibile oggi fare ricorso a **tecniche mininvasive**, attuabili per **via percutanea**, che prevedono l'**inserimento di un dispositivo** in grado di **ripristinare la distanza tra i processi spinosi**, dando nuovo spazio alle strutture nervose, senza rimuovere il tessuto. Il dispositivo è impiantato attraverso una piccola incisione della cute **in breve tempo e in anestesia locale**, con relativo minimo disagio per i pazienti. Grazie alla sua forma e alle strutture anatomiche circostanti, si adatta all'interno dell'area di interesse e determina una immediata risoluzione della sintomatologia.

Presso l'**Ospedale di Circolo – Fondazione Macchi di Varese**, l'equipe del **Professor Paolo**

**Cherubino** da quasi 3 anni utilizza questa **nuova tecnica** ed ha eseguito circa **90 interventi**, di cui 30 solo dall'inizio del 2010.

«Per le discopatie degenerative e le stenosi vertebrali – dichiara il **Professor Paolo Cherubino**, direttore dell'Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale di Circolo - Fondazione Macchi di Varese – questo tipo di intervento sta diventando un trattamento di riferimento: è possibile intervenire anche su pazienti che **superano gli 80 anni**, che difficilmente potrebbero sopportare complicanze post operatorie di un'operazione tradizionale. Al contrario, in questo modo recuperano in modo eccellente l'assetto anatomico-funzionale della colonna vertebrale, a fronte di una riduzione sostanziale di cicatrici, rischio di infezioni e lunghi tempi di ripresa».

L'intervento viene eseguito attraverso un'incisione minima, al massimo di 1,5 cm, di solito in anestesia locale, sotto controllo fluoroscopico del chirurgo. Questa procedura **riduce drasticamente il trauma chirurgico, limitando la perdita ematica e il dolore post operatorio**, così come i **tempi di ospedalizzazione**.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it